

Il salvataggio

Innovatek-iVision Tech rilanciano Molex Zetronic

Il progetto industriale punta ancora sull'automotive

PADOVA Possono finalmente tirare un respiro di sollievo i 19 dipendenti di Molex Zetronic di Padova, controllata della americana dell'automotive Molex che, all'inizio di quest'anno, aveva annunciato l'intenzione di cedere l'impianto. Il soggetto subentrante è stato individuato e, assieme, sono giunte piene rassicurazioni sulla continuità del business e sul mantenimento dell'intero attuale organico, senza spostamenti geografici di asset produttivi. Si tratta della joint venture tra Innovatek, di Longarone (Belluno), presieduta da Gianfranco Moretton e riferibile all'imprenditore friulano Carlo Fulchir, che della newco risulterà titolare del 55%, e di iVision Tech (45%) di Martignacco (Udine), guidata dal figlio di quest'ultimo, Ste-



Aggiudicata
La sede di Padova di Molex Zetronic e, qui sopra, Carlo Fulchir

fano, e quotata in Borsa. L'accordo preliminare è stato firmato ieri al tavolo della Regione, che segue la vicenda dall'inizio attraverso la propria Unità di crisi, e sarà perfezionato a inizio gennaio 2025. Per il 29 ottobre è prevista la presentazione del piano industriale in cui sarà chiarita l'al-

chimia che, nei progetti di crescita della ex Molex, metterà a fattor comune le competenze in campo automobilistico dell'azienda padovana con quelle dell'elettronica e dell'ottica portate in dote dal Friuli e dal Bellunese. Per inciso, da due stabilimenti un tempo appartenenti al sistema Safflo e rile-

vati in momenti diversi dai Fulchir nella lunga fase di crisi della casa dell'occhialeria.

Tornando a Molex, va anche ricordato come a concorrere alla sua acquisizione si presentarono, la scorsa estate, altri tre pretendenti. Il sistema iVision Tech - Innovatek è stato preferito per una serie di ragioni, a cominciare dal fatto di essere un operatore industriale e non un fondo finanziario come almeno un paio degli altri. L'operazione, inoltre, è condotta interamente con mezzi propri. Ma perché, se i balbettamenti dell'automotive sono la causa alla base della dipartita degli americani, i nuovi arrivati intendono mantenere la barra a dritta su questo comparto? «Ci sembra abbastanza chiaro che il termine posto dalla Ue nel 2035 per la

transizione alla mobilità elettrica stia diventando abbastanza improbabile - osserva Moretton - e ai possibili prossimi aggiustamenti di rotta guardiamo con ottimismo. In ogni caso siamo alla ricerca di attività complementari alla nostra e le potenziali applicazioni dell'ottica e dell'elettronica in campo automobilistico sono moltissime. Come non pensare ai legami tra l'evoluzione delle lenti e delle fanalerie?».

«Oppure - si inserisce Stefano Fulchir - agli occhiali con navigatore incorporato proposti da Bmw per i motociclisti? Dunque, non ci sarà un ripiegamento progressivo dell'automotive per far spazio ad altro ma, al contrario, un suo arricchimento tecnologico grazie a nostre conoscenze in campi contigui». Al tavolo regionale, coordinato dal dirigente dell'Unità di crisi, Giuliano Bascetta, ha rilevato l'assessore regionale al Lavoro, Valeria Mantovan, «Viene ufficializzata quella che è stata ritenuta la proposta migliore».

Gianni Favero
© FOTOGRAFIA REGIONATA